

Paesi che vai

VISCONTI E BORROMEO. LE DINASTIE DEL LAGO MAGGIORE

VERSIONE 06/07/2021

1. AVANSIGLA dalla Rocca Borromea di Arona

LIVIO: Buongiorno da Livio Leonardi!

Anche al pubblico che ci segue nel Mondo su Rai Italia e, attraverso il web, su Facebook!

Oggi “Paesi che vai” è su un grande lago le cui sponde appartengono a due nazioni e, per quanto riguarda la parte italiana, a due regioni e ben tre provincie. Il lago si trova a un’altitudine di 193 metri sul livello del mare, ma molte delle montagne qui intorno superano i tremila metri e i 4633 metri del Monte Rosa non sono troppo lontani. Tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, alcune località affacciate su queste acque sono diventate meta di un turismo raffinato che ha portato qui nobili e intellettuali da tutta Europa e che ha lasciato vive testimonianze nell’architettura del luogo: monumentali alberghi in stile Liberty, ville sontuose ed elegantissime passeggiate lungolago.

Ma, ovviamente, il clima mite di queste zone è stato un fattore determinante fin dai tempi più remoti. Gli insediamenti in quest’area sono antichissimi e alcuni siti archeologici permettono di cogliere la struttura di villaggi preistorici costruiti su palafitte. E non mancano certo i segni della conquista romana e di altre fiorenti civiltà, ma ciò che oggi ci interessa di più è l’epoca medievale. Seguiremo infatti le vicende di due

grandi famiglie, i Visconti e i Borromeo, le cui origini si perdono proprio nel medioevo comunale e signorile, ma la cui presenza è ancora attiva ai giorni nostri. Grandi casate che hanno edificato grandi castelli, dove, specie nell'epoca d'oro degli sceneggiati televisivi, i più famosi registi hanno trovato la location ideale per le loro opere.

Avete capito dove siamo oggi? Non ancora? Paesi che vai!!!

2. SIGLA 01:20

3. APERTURA Arona

Buongiorno da Arona, in provincia di Novara, sulla sponda piemontese del lago Maggiore. La città conta quasi 14000 abitanti ed è il centro più importante del basso Verbano. Località di villeggiatura e porto di rilievo per la navigazione su tutto il lago, Arona trova le sue origini poco prima dell'anno mille e si sviluppa intorno all'Abbazia benedettina di San Salvatore. Ma, come abbiamo detto, gli scavi archeologici effettuati a partire dal 1800 ci parlano di insediamenti preistorici su palafitte, in particolare nell'area dei laghi di Mercurago, a un paio di chilometri da qui. E basta spostarsi ancora di qualche chilometro, sulla sponda lombarda del Ticino, per ritrovare i resti della civiltà di Golasecca: una cultura della prima età del Ferro che si sviluppò tra il nono e il quarto secolo avanti Cristo. Da qui, in epoca romana, passava la via Severiana Augusta, l'antica strada consolare che, partendo da Mediolanum, cioè da Milano, raggiungeva il passo del Sempione e superava le Alpi.

Ma il nome di Arona è legato indissolubilmente ad una delle più antiche casate italiane: i Borromeo. È infatti con il feudo di Arona che inizia l'avventura nobiliare della famiglia: una famiglia che saprà imporre il proprio controllo sull'area del lago Maggiore e su quella del vicino lago d'Orta, arrivando a costituire il cosiddetto Stato Borromeo.

È dunque arrivato il tempo di conoscere più da vicino i Borromeo e i loro predecessori nel dominio di queste terre, i Visconti.

Andiamo!!!

4. LIVIO CON LA BICICLETTA

CARTOLINE.

5. 1° SET ITINERARIO STORICO (1.1): Rocca Borromea di Angera. Corte Nobile - Esterno.

LIVIO: Buongiorno, nobile castellano. Credo di riconoscere in voi Vitaliano I Borromeo e immagino che questa Rocca di Angera nella quale ci troviamo sia la vostra dimora.

Figuranti. Vitaliano I Borromeo
(uomo di mezza età)

VITALIANO I BORROMEO: non proprio, messer Livio Leonardi. Il mio cuore rimase legato a un altro castello, quello di Arona. Acquistai questa fortificazione nel 1449 per ragioni politiche e strategiche e la pagai 12.800 lire imperiali.

LIVIO: Però, una bella cifra per l'epoca. D'altro canto, credo proprio che il danaro non vi mancasse affatto. Denaro e amici: fu questo binomio a dare origine alla potenza della vostra famiglia.

VITALIANO: E sì, è innegabile che le ricchezze facilitino le relazioni. Come dicono da questa partì: L’è mèj vess amis d’un sciur avar che d’un puarett generus.

LIVIO: Paesi che vai... luoghi, detti, comuni... attiva anche questa volta la traduzione e pare che il nostro Castellano abbia sentenziato: “È meglio essere amico di un ricco avaro che di un poveretto generoso.” E chi meglio di Vitaliano I Borromeo potrebbe parlare di ricchezza e di potere? La sua è una famiglia di banchieri di cui si ha notizia fin dal XIII secolo, da quando cioè si stabiliscono vicino a Pisa provenendo da Roma. In quel tempo è d’uso, in Toscana, attribuire a chiunque giunga da Roma il nome di “Buoni Romei”; da “Buon Romeo” a Borromeo il passo è breve. E relativamente breve fu anche la permanenza dei Borromeo in Toscana, giacché nella seconda metà del Trecento, per sottrarsi alle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la famiglia si sposta a Milano, dove la sua attività bancaria è quanto mai fiorente.

6. 1° SET ITINERARIO STORICO (1.2): Rocca Borromea di Angera.- Sala dei Fasti Borromei.

Figuranti. Nobili in abiti secenteschi indicano i quadri ad altri nobili.

Vitaliano I non è solo colui che acquista questo castello, ma è anche colui che trasforma i Borromeo da ricchi borghesi a nobili. È infatti il 1439 quando viene infeudato da Filippo Maria Visconti e diviene conte di Arona, mettendo così le basi per quello che verrà definito lo “Stato Borromeo” e che comprenderà le terre intorno al Lago Maggiore, terre che, in gran parte, appartengono ancora oggi ai vari rami della

famiglia Borromeo, una delle dinastie più longeve del nostro Paese.

Siamo qui nella sala dei Fasti Borromeo che prende il nome da due grandi tele di Filippo Abbiati che raffigurano momenti significativi per il prestigio della famiglia. Nella prima vediamo il *Banchetto solenne offerto da Vitaliano I Borromeo a Filippo Maria Visconti e ad Alfonso d'Aragona*, mentre nella seconda troviamo *l'Entrata solenne in Milano di Isabella d'Aragona guidata da Giovanni Borromeo in occasione delle sue nozze con Gian Galeazzo Sforza*. Si tratta chiaramente di dipinti celebrativi, di racconti per immagini che avevano il compito di mitizzare la storia del casato.

7. 1° SET ITINERARIO STORICO (1.3): Rocca Borromea di Angera.- Galleria

Figuranti. Nobili in abiti secenteschi indicano i quadri ad altri nobili.

E un compito celebrativo è affidato anche ai ritratti dei membri della famiglia Borromeo raccolti in questa Galleria. Tra tutti spicca quello di San Carlo Borromeo, raffigurato qui a Torino nell'atto di accomiatarsi dai Duchi di Savoia dopo il pellegrinaggio alla Santa Sindone.

San Carlo Borromeo è probabilmente il personaggio più illustre dell'intera casata e tra poco racconteremo la sua storia. Soffermiamoci invece ora sull'architettura di questa Rocca. L'ala dove ci troviamo adesso è quella edificata dopo l'acquisto del castello da parte di Vitaliano I, ma com'era questo luogo prima di quel momento?

8. 1° SET ITINERARIO STORICO (1.4): Rocca Borromea di Angera.- Sala della Giustizia

Riporti. Primi piani degli affreschi

Il mito vuole che l'odierna Angera sia stata fondata, con il nome di Angleria, da Anglio, uno dei compagni di Enea. Se però passiamo dal mito alla storia, troviamo una serie di documenti che lega la storia di Angera e della sua Rocca, ai Visconti, la casata che per molti decenni fu signora di Milano, ma che proprio qui, nel Verbano, ha le sue origini.

Siamo adesso nell'ala più antica del castello, quella detta appunto viscontea, e questa è la Sala della Giustizia. Gli affreschi che ne decorano la volta e le pareti sono opera di un misterioso Maestro di Angera il cui nome è a tutt'oggi sconosciuto e sono stati dipinti poco dopo il 1277. In quell'anno, per la precisione il 21 di gennaio, l'Arcivescovo Ottone Visconti sconfisse i Torriani e pose fine alla guerra civile che dilaniava il Comune di Milano da una dozzina d'anni. E proprio Ottone è il protagonista di questo ciclo di affreschi di cui oggi si conservano solo alcuni riquadri. Il più significativo di essi è quello nel quale Ottone Visconti, a cavallo, blocca con il gesto della mano la spada di uno dei suoi soldati proprio mentre sta per decapitare il Napo, il capo dei Torriani. Napo della Torre viene dunque risparmiato, ma solo per essere incarcerato, fino alla sua morte, a castel Baradello, vicino a Como. È la sua cattura, più che le perdite subite in battaglia, a determinare la caduta dei Torriani e il passaggio del Governo di Milano sotto le insegne dei Visconti, insegne che, come notiamo nello scudo del soldato, vedono in primo piano il famoso "biscione".

9. 1° SET ITINERARIO STORICO (1.4): Rocca Borromea di Angera.- Torre castellana

Riporti. inquadrature del paesaggio

Quando lo abbiamo incontrato nella Corte Nobile, Vitaliano I Borromeo ci ha detto di aver acquistato questa rocca per ragioni politiche e strategiche e salendo su questa torre, la cosiddetta Torre Castellana, ci si rende conto della straordinaria posizione di questo edificio. Assieme alla Rocca di Arona, posta sulla sponda piemontese e già in possesso dei Borromeo, questa fortezza rappresentava la vera porta del Lago Maggiore. Dall'alto dei loro castelli, i Borromeo controllavano tutti i traffici commerciali che si svolgevano sul lago e garantivano una valida difesa della Lombardia contro gli attacchi dei suoi tradizionali nemici, gli Svizzeri. E proprio un discendente di Vitaliano Borromeo fu determinante nella sconfitta di Svizzeri e Valesani nella battaglia di Crevola d'Ossola del 1487, ma questa è un'altra storia e la racconteremo più avanti.

10. 2° SET ITINERARIO STORICO (2.1). Castello Visconti di San Vito – Somma Lombardo - Ingresso castello (lato sud – piazza)

Figuranti. Nobili in abiti quattrocenteschi si muovono in corteo nel cortile. In testa al corteo due uomini.

Se nella Rocca di Angera abbiamo visto illustrata in splendidi affreschi la storia dell'ascesa della famiglia Visconti alla signoria di Milano, nel castello Visconti di San Vito a Somma Lombardo, troviamo testimonianze della fine del potere visconteo su Milano. È infatti qui che riparano, nel 1448, i fratelli Francesco e Guido Visconti, abbandonando il capoluogo lombardo ormai controllato dalla Repubblica Ambrosiana: anche per loro, che pure appartengono a un ramo

cadetto della famiglia, la grande città è diventata un luogo pericoloso.

Per capire cos'ha determinato la caduta dei Visconti, dobbiamo occuparci di altri due fratelli, Giovanni Maria e Filippo Maria, rispettivamente il penultimo e l'ultimo Visconti a fregiarsi del titolo di Duca di Milano.

11. 2° SET ITINERARIO STORICO (2.2). Castello Visconti di San Vito – Somma Lombardo. Cortile del Castello

Riporti. Particolari degli stemmi araldici presenti nel cortile

Riporti. ritratti e immagini di Giovanni Maria Visconti e di Filippo Maria Visconti.

Riporti. Scene di guerre e lotte medievali riprese da film e dallo "sceneggiato" RAI Marco Visconti.

Lo stemma dei Visconti, il biscione, che in questo castello vediamo scolpito e raffigurato un'infinità di volte, sventola ancora sul ducato di Milano, ma la situazione politica è disastrosa. A soli sedici anni Giovanni Maria è duca, dopo che il padre è morto di peste nel 1402 e dopo che la madre è stata uccisa nel 1404, forse dallo stesso Giovanni Maria. Quello che eredita è un ducato dilaniato dalle lotte intestine, ma il temperamento del giovane duca non è certo quello del pacificatore: crudele oltre i limiti del sadismo, Giovanni Maria Visconti governa con il terrore e si dedica ad autentiche caccie all'uomo, nelle quali i suoi nemici vengono inseguiti e sbranati dai mastini. Non c'è dunque da stupirsi se nel 1412 un gruppo di congiurati gli tende un agguato e lo uccide.

Gli succede il fratello minore Filippo Maria, forse più abile politicamente, ma non meno disturbato. Gli storici gli riconoscono una personalità paranoica, una continua mania di persecuzione e lo indicano come uomo estremamente superstizioso: pare che non prendesse alcuna decisione senza aver prima consultato i suoi astrologi. Alla sua morte, avvenuta nel 1447, del potere visconteo non rimane più nulla.

12. 2° SET ITINERARIO STORICO (2.3). Castello Visconti di San Vito – Somma Lombardo. Salone d’Onore + Sala dei piatti da Barba.

Figuranti. Nobili in abiti quattrocenteschi passeggiando per il salone come in una festa.

Per fortuna, se la storia del ramo principale della famiglia Visconti termina, almeno in linea maschile, con le vicende di due sociopatici, quella dei rami cadetti conosce ben altri esiti. E torniamo quindi ai fratelli Francesco e Guido Visconti. Dopo aver trovato rifugio in questa che, all’epoca, era solamente una fortezza, dividono in due la proprietà e cominciano, ognuno per la metà di propria competenza, la trasformazione in dimora nobiliare. La discendenza di Guido, i Visconti di Modrone, giunge fino ai nostri giorni e tra i suoi rappresentanti troviamo grandi imprenditori e famosi intellettuali, come il regista Luchino Visconti.

Ma quella in cui ci troviamo ora è la parte che toccò a Francesco e quelli che vediamo ritratti in questo sontuoso Salone d’Onore sono alcuni dei suoi discendenti, quelli che, nel 1619, diventeranno i Marchesi di San Vito. E anche in questa linea dinastica, estintasi solo nel 1997 con la morte del marchese Gabrio Luigi Visconti di San Vito, molte furono le personalità di rilievo: letterati, storici, archeologi e collezionisti.

[Si passa alla sala dei Piatti da Barba]

Proprio alla passione per il collezionismo di alcuni Visconti di San Vito si deve questa incredibile raccolta di piatti da barba: pensate, sono più di 400 e provengono dalle più disparate manifatture di tutta Europa.

13. 2° SET ITINERARIO STORICO (2.4). Castello Visconti di San Vito – Somma Lombardo. Camminamento lungo il fossato (lato nord - giardini).

Visto dal lato nord, il Castello Visconti di Somma Lombardo denuncia ancora la sua primitiva funzione, quella di baluardo contro gli invasori, di avamposto lungo la linea difensiva del Ticino. Sì, perché queste furono per secoli terre di combattimenti. E quando non si combatteva per il possesso di questo o quel feudo, di questo o quel castello, si combattevano sanguinosissime guerre di religione.

LANCIO GOSSIP NELL'ARTE

Ed è appunto al contrasto religioso tra il movimento dei Patari, vicini al papa, e l'arcivescovo di Milano che si collega un episodio di passione e di morte che si consuma a pochi chilometri da qui. Paesi che vai, gossip dell'arte che trovi.

14. GOSSIP NELL'ARTE (1). Castello di Angera. Giardino sotto le mura.

Figuranti. Olivia (giovane donna) e Guido (uomo di mezza età) amoreggiano

Siamo tornati alla Rocca di Angera per raccontare una storia ai confini con la leggenda. Sebbene la costruzione del primo corpo di fabbrica sia attestata intorno al 1100, è quasi certo che nel 1066 qui sorgesse già un castello e che la castellana fosse una donna bellissima: Olivia de' Vavassori. Oltre ad essere bella e ricca, Olivia era anche la nipote dell'arcivescovo di Milano, Guido da Velate, uomo che, come molti prelati dell'epoca, non era affatto insensibile al fascino femminile, tanto da non negarsi neppure una storia d'amore incestuosa

con la nipote. Pare che l'arcivescovo fosse solito abbandonare la sede della sua diocesi per trascorrere ad Angera lunghi periodi con la sua amante e che questo fosse noto a tutti.

Ma, fin dalla sua nomina ad arcivescovo, Guido da Velate, definito dai cronisti dell'epoca "un campagnolo idiota", aveva dovuto affrontare l'opposizione di Arialdo da Cucciago, un predicatore molto seguito che tuonava contro il concubinato dei preti e contro le ricchezze della chiesa milanese.

15. GOSSIP NELL'ARTE (2). Castello di Angera. Giardino medievale

Nel 1059 lo scontro tra Guido da Velate e Arialdo da Cucciago si fa violentissimo e Guido giunge a scomunicare Arialdo. Dal canto suo, Arialdo denuncia con sempre più sdegno la relazione tra il vescovo e la castellana di Angera, rivelando particolari scabrosi del loro rapporto e additando la coppia al disprezzo generale.

Anche se la storia parla di trame più sottili, la leggenda vuole che sia stata proprio Olivia de Vavassori a chiedere, per vendetta, la testa di Arialdo. Ma storia e leggenda sono d'accordo nel dire che il fervente predicatore nemico di Guido da Velate venne catturato per ordine di quest'ultimo e condotto qui ad Angera, poi portato sull'isolino Partegora e ucciso il 27 giugno del 1066. Passione, scandalo e morte: un autentico gossip dell'arte e della storia.

Figuranti. Olivia, adirata e infervorata, parla con Guido.

16. 3° SET ITINERARIO STORICO (3.1) Castello visconteo di Vogogna - Cortile.

Siamo nuovamente in un castello visconteo, il Castello di Vogogna, nella provincia del Verbano, Cusio, Ossola.

Figuranti. Uomini d'arme che si allenano alla battaglia

La parte più antica di questo edificio risale all'unidicesimo secolo e fa parte di un sistema di fortificazioni assai complesso che segue il profilo della montagna. È solo nel 1348 che il castello, con la costruzione della sua torre semicircolare, assume forme simili a quella attuale. A volerne l'ampliamento e Giovanni Visconti, vescovo di Novara e signore di Milano: il castello di Vogogna dovrà difendere i confini viscontei e quelli dello stesso borgo di Vogogna dagli attacchi dei domesi, gli abitanti di Domodossola. Domodossola e Vogogna sono separate da una quindicina di chilometri appena e la presenza di una così forte rivalità in una così breve distanza ci fornisce l'idea esatta della frammentazione politica dell'Italia medievale.

E come per altre fortificazioni che abbiamo già visto, la fine del potere dei Visconti segna il passaggio ai Borromeo: nel 1448, anche Vogogna e il suo castello diventeranno parte dello "Stato Borromeo".

17. 3° SET ITINERARIO STORICO (3.2) Castello visconteo di Vogogna – Torre semicircolare.

[Questa sezione potrebbe essere girata, almeno in parte, con il drone che riprende Livio affacciato alla torre, alternando primi piani e campi lunghi]

I nemici che preoccupano le casate lombarde però non sono solo gli abitanti dell'Ossola superiore, ma anche e soprattutto gli Svizzeri. Già, perché la Confederazione Elvetica non è sempre stata la nazione neutrale e pacifica che conosciamo oggi. Pensate che tra il 1301 e il 1512 si contano ben 10 invasioni della Lombardia da parte svizzera. Da questa torre, le sentinelle controllavano costantemente la strada

che portava al passo del Sempione, perché da quella scendevano gli armati del cantone Vallese. Potete dunque immaginare quale sia l'agitazione tra queste mura a partire dal 19 aprile del 1487. Il giorno prima, il vescovio di Sion, Jodoco di Silenen, ha dichiarato guerra al ducato di Milano e le sue truppe stanno calando nell'Ossola Superiore. Ludovico il Moro, duca reggente, invia qui a Vogogna alcuni dei suoi migliori condottieri, tra loro ci sono il Trivulzio e Giberto Borromeo: tutto è pronto per la battaglia.

18. 3° SET ITINERARIO STORICO (3.3) 3° SET ITINERARIO STORICO (3.1)

Castello visconteo di Vogogna – camminamento esterno, lungo il torrente.

Figuranti. accanto a Livio, muovendosi in direzione opposta, passano uomini d'arme.

Riporti. Scene di guerre e lotte medievali riprese da film

E arriviamo al 28 aprile 1487. In quel giorno si combattono tre battaglie, ma a rimanere impressa nella memoria collettiva è quella di Crevola d'Ossola. I 3500 fanti comandati da Albino di Silenen, fratello del vescovo, sono accampati a nord del torrente Diveria, a sud ci sono invece 4000 soldati ducali, con cavalleria pesante e leggera e balestrieri a cavallo. Tra i due schieramenti uno strettissimo ponte. Ed è proprio su quel ponte che il conflitto si fa sanguinoso. I vallesani sembrano resistere, ma l'esercito ducale, guadando il torrente più a valle con la cavalleria leggera, li attacca anche da nord. Impegnate ormai su due fronti, le truppe svizzere intuiscono la sconfitta imminente e si danno alla fuga. Il racconto leggendario della battaglia vuole che a difendere il ponte rimanga solo un gigantesco condottiero lucernese, tale Hans Muller, al quale il capitano italiano Gian Giacomo Dordoni da Modena spaccherà infine

l’elmo con un fendente di spada a due mani. Un’immagine cruenta, che si accompagna a quella del letto del torrente completamente riempito dei cadaveri vallesani tanto che i soldati italiani potevano attraversare il Diveria usando i corpi dei nemici come ponte.

[Lancio ecellenze]

E un territorio così ricco di castelli, rocche e fortificazioni diventa inevitabilmente il set per grandi film storici, per autentiche ecellenze del cinema e della televisione. Paesi che vai ecellenze che trovi.

19. RUBRICA ECCELLENZE

20. 4° SET ITINERARIO STORICO (4.1). Colosso di San Carlo Borromeo - Arona - davanti al monumento

Le ecellenze ci hanno parlato dei Promessi Sposi e tutti sappiamo che uno dei personaggi storici presenti nel capolavoro manzoniano è il cardinale Federigo Borromeo. E fu proprio lui, il cardinale Federigo, a volere che in onore di suo cugino, San Carlo Borromeo, fosse innalzata ad Arona un’enorme statua visibile anche dall’altra sponda del lago. La statua è quella che scorgete alle mie spalle: il Colosso di San Carlo Borromeo o, come dicono tutti da queste parti, il Sancarlone.

E sul fatto che sia un colosso non ci sono dubbi. Il piedistallo di granito è alto 11,70 metri, mentre la statua misura 23,40 metri in altezza. Con un’altezza complessiva di 35,10 metri. Misure eccezionali rese ancora più straordinarie dal fatto

che questo capolavoro, realizzato con lastre di rame su intelaiatura di ferro, fu ultimato nel 1698, molto prima che si introducessero i moderni metodi per la costruzione delle strutture in metallo. Infatti, per quasi due secoli, il Sancarlone fu la più alta statua del mondo, almeno tra quelle che ospitano visitatori all'interno. Fu superata in altezza nel 1886 dalla Statua della Libertà, il cui costruttore prese a modello proprio il Colosso di Arona.

21. 4° SET ITINERARIO STORICO (4.2). Colosso di San Carlo Borromeo - Arona - terrazzo del piedistallo

Riporti. Immagini da ritratti di San Carlo e da stampe milanesi dell'epoca

Ma chi era San Carlo Borromeo? Nato il 2 ottobre del 1538 nella Rocca Borromea di Arona, fu nominato arcivescovo di Milano nel 1565 e nella sua missione si distinse per la carità verso i poveri, ma anche per il rigore verso i sacerdoti e per i costanti richiami alla moralità e alla povertà del clero.

Com'è prevedibile, la sua azione pastorale suscitò alcuni malcontenti, soprattutto quando si accinse a sopprimere, per ordine del Papa, il potente ordine religioso degli Umiliati.

[Minifiction girata nella cappella del Castello di Somma Lombardo]

Il 22 ottobre del 1569, mentre Carlo era in preghiera nel proprio oratorio, un appartenente all'ordine gli sparò un colpo di archibugio alla schiena. Un colpo che avrebbe dovuto essere mortale e che invece lo ferì solo leggermente, facendo subito gridare al miracolo.

[si torna al Sancarlone con una panoramica sul lago]

E fu anche in virtù di quel presunto miracolo, oltre che della sua dedizione ai poveri, che Carlo Borromeo venne canonizzato nel 1610, dopo soli 26 anni dalla morte.

Figuranti. San Carlo e un giovane armato di archibugio (ce ne sono al castello)

Lancio Naturosa

Ciò che stupisce di questo nostro straordinario paese è l'estrema varietà. A pochissima distanza da luoghi che da millenni vedono fiorire l'attività umana, ci sono spazi che conservano la loro natura selvaggia. E qui, a pochi chilometri dalle sponde del lago Maggiore, possiamo addentrarci negli spazi inviolati del Parco Nazionale della Val Grande, sotto lo sguardo vigile dell'aquila o del gheppio, alla ricerca del lupo.

22. RUBRICA NATUROSA 04:00

Parco naturale della Valgrande

23. FINALE Rocca di Arona. Torre Mozza

Siamo ora tornati alla Rocca Borromea di Arona, quella dove ha avuto i natali San Carlo Borromeo e quella di cui spesso abbiamo parlato in questa puntata. Assieme alla sua gemella di Angera, la rocca costituiva un formidabile sistema difensivo, ma oggi, di quelle torri e di quelle mura possenti rimane ben poco; nell'anno 1800, l'esercito napoleonico ricevette infatti l'ordine di distruggere alcune fortificazioni occupate dagli Austriaci. La rocca venne praticamente rasa al suolo, ma il panorama che ancora si gode da queste rovine è di grande fascino e ci lascia immaginare come dovevano essere le Terre Borromee quando da queste altezze si sorvegliavano le imbarcazioni che, cariche di mercanzie, solcavano le acque del Verbano.

Su quelle acque e sulle rive che fanno da contorno al grande lago sono passate, nei secoli, decine di artisti e tutti sono rimasti incantati dallo splendore di questi luoghi, dai contrasti tra l'asprezza delle montagne e la dolcezza dei villaggi. Uno scrittore del calibro di Gustav Flaubert, parlando del Lago Maggiore ebbe a dire:

È il luogo più voluttuoso che io abbia mai visto al mondo. La natura incanta con mille seduzioni sconosciute e ci si sente in uno stato di rara sensualità e raffinatezza.

E allora, anche per oggi il nostro racconto finisce qui. Livio Leonardi vi saluta. Arrivederci con Paesi che vai. Vi aspetto.